

POLEMICHE Per il ministro della Cultura il sito archeologico è «sul punto di crollare» ma gli archeologi lo smentiscono. Sembra una scusa per nominare un commissario governativo e attaccare il soprintendente

■ di Stefano Miliani

Fra le domus, il selciato, le colonne giacenti e templi di Pompei ha fatto la sua ricomparsa una presenza simpatica e perfino poetica: l'upupa dalla cresta a ventaglio e le piume bianche e nere, amata dai letterati e dagli artisti dell'antica città romana che, prima di venire sommersa da lava e lapilli vesuviani nel 79 d.C., raffigurarono il volatile in alcuni affreschi. Vi sembrerà una notizia ornitologica e senza dubbio lo è, ma l'upupa - avvistata e fotografata nell'area archeologica - in modo un po' curioso è una risposta indiretta e tempestiva al ministro per i beni culturali Sandro Bondi. Il simpatico pennuto segnala a noi umani che l'ambiente pompeiano è migliorato assai. Il titolare del patrimonio artistico italiano dichiarava ieri a un quotidiano: «Pompei è stata lasciata in condizioni indescrivibili. L'immagine che ne ricavano i turisti è straziante. Perciò ho adottato un provvedimento unico nella storia del nostro paese. Il commissario (il dottor Profili, ndr) sta operando con efficacia e credo che in poco tempo l'area archeologica sar riportata in condizioni di piena efficienza». Intendiamoci: dicendo che a Pompei ci sono problemi seri non ha preso totalmente leuciole per lanterne. Però pensare che il commissario governativo risolve tutto ha tanto il sapore dell'annuncio a misura di massa media - attività in cui questo governo è un vero specialista - quando la realtà è molto meno facile. Anche perché spesso è la zona esterna al sito archeologico che spesso stupisce i turisti o conferisce un'atmosfera un po' curiosa, al luogo. I parcheggi sono in mano a privati, ad esempio. Le bancarelle, ad esempio, che vendono guide e gadget e altro... E siccome quello di Bondi suona come un attacco, per quanto indiretto, al soprintendente Pier Giovanni Guzzo, ieri 26 archeologi e docenti universitari americani ed europei hanno diffuso una lettera in suo sostegno: «Pompei non è affatto sul punto di crollare. Dal '95 la situazione è notevolmente migliorata». Per inciso: il primo commissario di governo per Pompei e il museo di Napoli, allora accoppiati, fu a inizio '900 l'archeologo Paolo Orsi. Chiuso l'inciso. Come denuncia Guzzo, la presidenza del consiglio vuol trasferire 40 milioni di eu-

L'upupa di Pompei sbugiarda Bondi



Due scorci del sito archeologico di Pompei

ro dalla soprintendenza all'ufficio del commissario Renato Profili. Passaggio indolore? «Se trasferisce quei soldi noi restiamo senza un euro, ci lascia a terra, già non sappiamo come pagare le bollette», commenta sconsolato l'archeologo. Tomiamo all'upupa. Il suo ritorno, segnalato ieri alla cronaca napoletana di *Repubblica* dalla paleobotanica Anna Maria Ciarallo, indica che negli scavi l'ambiente è migliorato. È un volatile migratore esigente su dove vuole far tappa e nidificare. E la sua presenza significa che molti rovi che infestavano le rovine sono spariti (il 60% della superficie archeologica è stato bonificato rispetto a una quindicina di



LUTTI È morto a 86 anni Oscar Botto, insigne studioso di sanscrito e cultura indiana

L'orientalista che divenne un fumetto

■ di Valeria Trigo

Si è spento martedì a Torino, a 86 anni, il professor Oscar Botto, docente di sanscrito, traduttore dei testi epici indiani, specialista in buddismo, fondatore dell'Istituto di Indologia, diventato in seguito Dipartimento di Orientalistica dell'Università di Torino e del Cesmeo (Centro piemontese di Studi sul Medio e l'Estremo Oriente). Oscar Botto era nato a Torino il 10 luglio 1922 e qui aveva frequentato il Liceo classico Cavour. Dopo aver preso la laurea in Lettere, con una tesi sul sanscrito, aveva proseguito gli stu-

di sotto la guida di Mauro Valauri. Studioso di fama internazionale, lascia una vastissima produzione scientifica. Pur non essendo mai stato in India è riconosciuto come uno dei maggiori specialisti del pensiero giuridico e filosofico indiano. Grazie al suo lavoro ha visto la luce il *Corpus Juris*, la raccolta completa di testi giuridici sanscriti. Anche il primo dizionario sanscrito-italiano, in corso di pubblicazione sotto la direzione di Savinio Sani - si deve al suo impegno. Il suo primario interesse era per lo studio della grandiosa

epica indiana, come il *Mahabharata*, un testo sconfinato (otto volte *Iliade* e *Odissea* messi insieme) che narra la multiforme epopea dei Bharata e straordinariamente ricco di sentenze e insegnamenti spirituali dell'antica India.

Il personaggio di Topolino Oscar Boom è ispirato al professore torinese

La sua fama di orientalista era tanto diffusa che un suo allievo lo ha trasformato in un eroe dei fumetti, col nome di Oscar Boom, coraggioso compagno di Topolino nelle avventure in Asia del personaggio Disney. Un omaggio irruente che però l'anziano professore ha mostrato di apprezzare molto. Nella sua lunga carriera è stato nominato membro delle più prestigiose istituzioni culturali internazionali come l'Accademia di Francia, l'Accademia di Svezia, la Royal Academy, l'Accademia dei Lincei e l'Accademia delle Scienze. Ha ricevuto due lauree Honoris Causa.

NUMERI 2milioni e mezzo l'anno È il sito statale più visitato

■ Il sito di Pompei è il più visitato dei luoghi statali d'arte italiani (lo battono sul territorio, ma d'altro Stato, i musei vaticani): in media richiama 2 milioni e mezzo di persone l'anno. Di cui un 70-75% circa stranieri, per quanto non esistano statistiche ufficiali che invece sarebbe meglio predisporre. I visitatori sono stati 2 milioni e 571 mila nel 2007, però i primi sette mesi del 2008, da gennaio a luglio, hanno registrato un robusto e preoccupante calo: dal milione e 522 mila gli ingressi sono scesi a un milione e 326 mila.

I veri problemi sono all'esterno dell'area archeologica: i parcheggi le bancarelle...

anni fa secondo la paleobotanica). Dal '98 a oggi, sostiene ancora Guzzo, «abbiamo raddoppiato la superficie archeologica aperta al pubblico, oggi è un terzo dei 44 ettari complessivi». Solo che, quantifica l'archeologo, per conservare e restaurare e mantenere tutto servirebbero 275 milioni di euro. Impossibile chiederne tanti. Nemmeno per Pompei, soprintendenza autonoma che incassa 20 milioni di euro e che, sostiene il soprintendente, nella gestione si trova bloccata da lacci e laccioli e bizzarrie burocratiche varie. Come ogni tanto riportano i cronisti di testate internazionali sconcertati, tra le rovine gironzolano in branco o in solitudine

cani randagi. «Ho detto cento volte che l'igiene pubblica è un problema di competenza della Asl, ovvero della Regione. Se spendo per tenerli fuori o cacciarli - si difende Guzzo - la Corte dei Conti mi bacchetta. Non posso usare soldi in faccende non di mia competenza». Ma non avete pensato proprio a nulla? Quelle bestiole a quattro zampe per esempio non useranno la ventina di gabinetti chimici provvisori montati da poco dalla Asl in aggiunta a quelli nell'ex ristorante. «Abbiamo offerto al Comune un progetto per costruire un canile fuori dall'area archeologica ma sempre nell'area demaniale, però per una legge regionale un canile viene equiparato a una fabbrica inquinante, deve avere un raggio di 500 metri libero da tutto e una situazione così a Pompei non esiste». Circolano però, per gli scavi, anche guide che non sempre sembrano autorizzate. «È un problema che sicuramente affronterà il commissario, è di sua competenza», replica Guzzo. Commissario e soprintendente viaggiano però su binari paralleli e non si muovono d'intesa. Intanto Profili ha deciso che un volantino unito al biglietto informerà i turisti su dove e come gettare i rifiuti e, con un'intesa con la Asl, ha scelto l'ambulanza che vigilerà nel sito, ha avviato tramite un amatore la vendita di biglietti on line. Poi il 1° settembre apriranno 19 domus chiuse grazie a un accordo tra sindacati (Cisl esclusa) e soprintendenza. Profili voleva affidarne la custodia a vigilantes privati spendendo 860mila euro l'anno Iva inclusa. La qual cosa ricorda un problema pressante, nascosto, difficile da tirar fuori ma che indirettamente ha fatto emergere il segretario nazionale della Uil Cerasoli: contestando la spesa in custodi privati Cerasoli ha segnalato il rischio che l'ingresso di vigilantes potesse favorire non volute ma difficilmente controllabili infiltrazioni camorristiche. Il timore denuncia l'aria che c'è in zona.

ISRAELE I papiri, vecchi di duemila anni, furono rinvenuti nel 1947 I Rotoli del Mar Morto presto consultabili su Internet

■ Ci vorranno ancora alcuni anni ma, a progetto concluso, una banca dati permetterà a tutto il mondo di accedere in internet ai Rotoli del Mar Morto, fotografati ad altissima risoluzione, e alla documentazione relativa. Il progetto, presentato ieri Gerusalemme dall'Autorità per le Antichità di Israele, ha tra i suoi obiettivi anche la conservazione e il monitoraggio delle condizioni dei preziosi rotoli che, ha sottolineato Pnina Shor, capo del dipartimento per la cura e la conservazione dei reperti, «sono un patrimonio dell'Umanità». I Rotoli, che furono scritti alla fine del III secolo a.C. e in gran parte tra il I a.C. e il I secolo d.C., furono scoperti da un beduino in una grotta del Mar Mor-

to nel 1947. Comprendono il più antico testo scritto esistente del Vecchio Testamento (ad eccezione del Libro di Ester), oltre a salmi, inni e testi apocrifi. I Rotoli, che hanno enorme importanza storica, religiosa e culturale, aiutano a far luce su un periodo di grandi sconvolgimenti nella storia del popolo ebraico alla fine del Secondo Tempio e sulla storia del primo Cristianesimo. Per 35 anni un gruppo di soli dieci studiosi aveva monopolizzato la pubblicazione dei testi. A parte pochi lunghi Rotoli, tutti gli altri consistono in circa 12 mila frammenti - conservati nel Museo di Israele - che i ricercatori hanno raccolto con certissima pazienza in circa 1200 lastre.



il salvagente

Cellulari, dopo la stangata caccia alle migliori tariffe

Un sms a 10 milioni di italiani. Così Vodafone e Tim hanno cancellato le ultime low cost. E ora?

La diossina dal Cile

È l'ennesimo allarme: maiali contaminati e venduti anche da noi.

Tunnel sicurezza

Licenziato chi denuncia, ma per le Fs ora i guasti si fanno preoccupanti.